



la Repubblica

Emergenza incidenti sul lavoro:
l'allarme della Filca Cisl: "Dal
1999 sono morti 270 operai nei
cantieri nel Lazio"

*Per Attilio Vallocchia, riconfermato alla guida del sindacato:
"Dopo 12 anni di crisi e la perdita di oltre 50mila posti di lavoro*

ora il momento è di grande vitalità. Ma, parallelamente, sono aumentati gli infortuni perché la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro vengono considerate da molte imprese un costo su cui risparmiare."

Una strage continua nei cantieri del Lazio. A lanciare ancora una volta l'allarme è Attilio Vallocchia, riconfermato alla guida della Filca Cisl del Lazio che sarà affiancato in segreteria da Nicola Capobianco, segretario generale della Filca Cisl Roma e da Francesco Agostini, reggente della Filca Cisl Lazio Nord (Viterbo e Rieti). I dati sono drammatici: dal 1999 nel Lazio sono morti 270 operai, 224 le vittime tra i cantieri nel Lazio a partire dal 1 gennaio 2003 al 31 dicembre 2021 di cui 77 a Roma, 134 compresa la provincia e 34 a Latina, 36 a Frosinone, 16 a Viterbo, 4 a Rieti.

"Come sindacato siamo stanchi di stilare comunicati su incidenti mortali sul lavoro - incalza Vallocchia - Persone non numeri come ha ricordato Papa Francesco, anzi amici e compagni di lavoro che si sono alzati la mattina per andare a lavorare e che non sono ritornati a casa. In media dal gennaio 2003 ad oggi nel Lazio ogni mese abbiamo registrato purtroppo una vittima al mese tra i cantieri e spesso per la caduta dall'alto".

Nella sua relazione Vallocchia ha ricordato che dopo 12 anni di crisi (dal 2008 al 2020) che "ha portato alla perdita di oltre 50mila posti di lavoro ora il momento è di grande vitalità per tutto". Ma, parallelamente, secondo il sindacato, incidenti ed infortuni sono in aumento "perché la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro vengono considerate da parte di molte imprese un limite allo sviluppo o un costo su cui risparmiare". Per Vallocchia "se si vuole combattere il triste fenomeno degli incidenti mortali si deve mettere in piedi un sistema che allo stesso tempo sa prevenire e controllare, con un numero di ispettori e professionisti che tutti i giorni monitorano il posto di lavoro. Ma per fare questo servono nuove assunzioni prendendo ad esempio il modello anglosassone".

Nel 2021 sono state nove le vittime, di cui sei per essere caduti da impalcature per una percentuale pari quasi al 70%. Dai dati diffusi dall'Inail si evidenzia inoltre un aumento delle denunce di infortuni sul lavoro rispetto al 2020. Sono 70 i casi denunciati in più nel settore edile ed affini ma, se si considera che ancora devono essere pubblicati i dati di dicembre, l'aumento, rispetto all'anno precedente, sarà ancora più evidente. Infatti nel 2020 sono state 2365 le denunce presentate in confronto alle 2435 sino al 30 novembre 2021. Sono state invece 295 le denunce di malattie professionali nel 2020. Quasi l'80% delle denunce riguarda le malattie del sistema osteomuscolare, l'11% le malattie del sistema nervoso.

Una notizia positiva per Vallocchia è che nel 2022 i lavoratori edili hanno diritto all'anticipo pensionistico (Ape social) con 63 anni di età e 32 anni di contributi

(invece di 36). "Ma sono ancora troppi gli operai over 60 che si arrampicano ad alta quota". m.b